



DISCORSO SOPRA LA PERFESSIONE DELLE MELODIE.

Nel quale si scoprano, e corferiscono insieme le Perfezioni, & Imperfezioni de' due più generali Stili della Musica: mostrandosi come in molte cose si potrebbono migliorare, e rimettere in uso le Rapsodie, cioè Recitationi col Canto de' Poemi Heroici.



ON è mio intendimento di trattare in questo luogo, che cosa sia propriamente Melodia: e quante le sue specie; nè tampoco raccontare minutamente quante possono essere le maniere de' concetti, o Sinfonie vocali; & insomma tutto ciò che spetta alle Diuisioni, e differenze delle Musiche hodie ne, o antiche. Poiche ha-
uendo



uendo conosciuto non essere questa parte sin' hora stata illustrata da alcuno , altroue ne hò trattato diligentemente; considerando tutte le specie di Melodie , e concetti , che sono state, ò possono essere : con assegnare à ciascuna i proprii vocaboli, e differenze : & in particolare circa le musiche Chotiche hò nel mio Trattato sopra la Musica Scenica considerato molte cose importanti, e non osservate da nessuno : ch'io non starò à ripetere in questo luogo : doue mi son proposto solamente di scoprire alcuni miei pensieri intorno le musiche à vna voce sola (che anticamente si diceuano Monodie; ò semplici, ch'elle fussero ; ò accompagnate con l'instrumento) e quelle, che di più voci si compongono ; alle quali in parte conuiene il nome di Chorodie , usato da Platone , & altri antichi autori. Or per fuggire gl'equiuochi (i quali facilmente si prendono in quelle facoltà che hanno carestia di vocaboli) dissi in parte ; poiche per tal nome debbiamo intendere veramente quelle musiche, che si cantano da più Cantori (il che significa la voce Choro) in qualunque modo ciò si faccia ; ma propriamente quelle nelle quali tutti i cantanti profetiscono insieme l'istesse voci , e fillabe, come la maggior parte douea farsi ne gl'antichi Chori ; & hoggi si pratica nel canto piano delle Chiese: e queste possono essere di due sorti; percioche ò vi si canta da tutti l'istessa Aria, ò sia all'vnisono, ò all'ottava; come ne' suddetti canti Ecclesiastichi, ò pure diuersa; ma però vnitamente, con l'istessi tempi; e con proferirsi le medesime parole insieme da tutte le Parti ; come si fa in quella soauissima Canzone d'Andrea Gabrielli .

Poiche à Damon fu pur dal Ciel concesso .

Di queste due maniere partecipa quella de' Madrigali,
ch'io



ch'io pongo per terza, e non propria; perche se bene si può anche chiamar **Choro** quel corpo di Cantori, che modulatamente proferiscono detti Madrigali; tuttavia non conviene il nome di **Choriche** à sì fatte modulazioni; perciò che non appareisce che da gl'antichi siano state conosciute, e praticate: anzi si vede che poco auanti il Mille e quattro cento douettero incominciare. I primi Autori della quale par che siano stati Italiani, come **Ansclmo da Parma**, **Marchetto Padouano**, **Prosdocimo Beldimandi**, **Fisifo da Caserta**, e simili: benchè poi sia stata inalzata ad vn grado molto maggiore da huomini Ol tramontani, come furono **Giosquino**, **Gio. Montone**, **Gombert**, & altri di quell'età. Ma a chiunque se ne debba l'origine; e come che l'accrescimento l'abbia hauuto di là da' Monti, ben ci possiamo noi altri contentare, che l'ultima sua perfettione à gl'Italiani s'ascriva; non potendosi forse alcuno straniere paragonare al Zarino nelle Regole, ò Teorica; nè à Luca Marentio, Gio. Luigi Pennestri, **Pomponio Nenna**, Tommaso Pecci, & al Principe di Venosa nell'operare.

Ma con qual occasione, e principio questa nuova sorte di Música nascesse, non è difficile à rinuenire; impieroche essendosi sino da' tempi di Vitaliano Papa adoperato l'Organo nelle Chiese; a cui massimamente pare che convenga questa foggia di **Concenti Madrigaleschi**, per l'allungamento, che vi si può fare delle Voci, quanto si vuole; adattandosegli anco benissimo le Fughe, Imitationi, e simili artifizij, i quali sono propri dello stile Madrigalesco, è molto verisimile, che quindi se ne pigliasse l'esempio: cioè, che quella maniera di Sinfonie,

N che



che prima s'usaua, massimamente nell'Organo, s'introducesse poi à poco à poco nelle voci de' Cantori; prendendoli per tema, o suggetto qualche Mottetto, Antifona, o simili altre parole sacre, e diuote: con maniera assai rozza e goffa di Contrapunto; qual conueniuia a quel secolo; & alla nouità d'una cosa, che mancaua di precetti, & esempij: E che tal principio hauesse, lo téogo per certissimo: perche ho notato che con l'istessa voce *Organum* si chiamaua in quei tempi questa maniera di concenti. In vn volume della Libretia Vaticana segnato col numero 5120. il quale contiene fra l'altre cose, alcuni Trattati di Contrapunto, se ne trouavno, che s'intitola così

Sequitur Regula Organis.

e poco appresso si definisce, come comportaua la Logica di quei tempi, con queste parole: *Organum, Cantus factus, & ordinatus ad rectam mensuram, videlicet, quod unus punctus sit diuisus ab alio*: cioè, che una Nota (che co' punti in quel tempo si segnauano le Note, onde nacque il vocabolo Contrapunto) in una Parte non corrispōda ad vn'altra dell'altra Parte; ne proceda sempre co' medessimi tempi: Onde si vede, che per *Organum* in quell'età intendeuano il Contrapunto Diminuito, il quale vocabolo di Beda; ma, come io credo, usato anche da' più antichi, meglio si dice *Discantus*: poiche doue egli dice che la Musica s'essercita *Concentu, Discantu, Organis*, crederrei, che si douesse intendere de gl'Organi materiale; usando egli la voce del più. Ma doue Guidone (che visse ne' tempi di mezzo trà Beda e quell'Autore innominato) dice nel Micrologo cap. 18. *Diaphonia, vocum disiunctio sonat, quam nos Organum vocamus*, non pare si possa intendere d'altro che di questo stile, che intesse nel-

le



le voci humane Arie diuerse ; conforme la mente del predetto Contrapuntista. Ma perche habbiamo presupposto con gl'altri, che questa cosa non sia più antica di 200. anni in circa , possiamo credere , che Guidone intendeesse d'ogni Contrapunto Diminuito : persuadendone à ciò la voce *Superbia* , che vuol dite propriamente Dillonanza : nel qual senso Franchino si servì anco del vocabolo *Organizzare* . Or benche in ciò non consista veramente questa moderna foggia di Concerti , essendo la Diminutione ne' Contrapunti , cosa antichissima ; nè meno nel connettere più arie insieme (perche non ha dubbio , che questo si praticasse sino in quegl'antichissimi tempi nelle Sinfonie de gl'Instrumenti da Fiato) ma più tosto nel cantare con artifiziosse Musiche Parole in prosa (che gl'antichi non cantauano se non Poesie) e cose diuerse in un medesimo Tempo ; e con molte Ridette , Fughe , & Imitationi : & in sì fatta guisa , che , per quello che tocca alla parte materiale del Concerto , che sono i suoni , e le consonanze , appena si può sentire cosa più grata ; ma in quello , che dà la Forma , e come l'anima alle Musiche , patisce notabilissime imperfettioni ; sì perche proferendosi più cose vnitamente , l'attenzione dell'uditore si distrae ; e molto se ne perde ; sì anco perche tali Ridette , o Ripetitioni hanno troppo del triuiale , & affettato : e finalmente perche le parole si storpiano ; la buona pronunzia si corrompe ; & tutta la quantità delle sillabe s'altera , e confonde notabilmente . Io non disputo già se questa forte di Musiche sia stata introdotta ragioneuolmente (non appartenendo a me il darne giuditio) ma questo so bene , ch'ella s'è mes- sa in uso da pochi secoli in qua (non essendosi usato per auanti nelle chiese , se non il Canto piano , e semplice) e

N 2 più

L OF C.



più tosto per priuato capriccio de' Mufici, che per pubblica autorità: e ch'è stata fin' hora, anzi tolerata, che approuata dalla Chiesa ne' soggetti Sacri: ne' quali par ch'ella haueffe i primi principij; perche i Madrigali, e simili poesie volgari, non s'incominciarono così subito à cantare in questo stile.

Con tutto ciò mi piace di chiamarlo stile Madrigalesco; poiche ne' Madrigali predomina maggiormente: sotto il qual nome si comprendono parimente in materia di Musica i Sonetti, Canzoni, Mascherate, e simili; & fors'anche le Villanelle; benche s'accostino alquanto più alla semplicità di quelle, che propriamente si dicono Arie, ò Canzonette; & anco alle Ballate, ò Canzoni à ballo; da gl'Antichi chiamate *Hyporchemata*.

Molto diuerso poi, & quasi contrario à questo, è il Canto d'vna Voce sola; che s'accompagna col suono di qualche instrumento: ritornato si può dire, da morte à vita in questo secolo; per opra massimamente di Giulio Caccini, detto il Romano; ma con la scorta & indirizzo di quei virtuosi Academicci Fiorentini; come nel Trattato della Musica Scenica, più ampiamente ho discorso, & egli medesimo confessò.

È se bene in ogni tempo s'è praticata qualche forte di Melodia à vna Voce, con l'accompagnamento d'instrumenti; non debbono però entrare in questo conto quelle volgari Cantilene, che quasi senz'alcun arte, o grazia, e per auanti si cantauano dalle persone semplici, & idiote, come da' ciechi; & ancor hoggi in ogni paese, per poco si sentono.

Il miglioramento che ha fatto la Musica per questa forte di Melodie, è molto notabile: poiche oltre la finezza

dc



d'Componimenti (alla quale , ad esempio del Caccini s'è atteso alquanto più che prima non si faceua) vi si sono modulate attioni Sceniche , e Dialoghi fuor di Scena ; che dilettano grandemente nello stile detto Recitativo : & la qualità dell' espressione (parte molto importante nella Musica operativa) s'è raffinata assai : e cresciuto il decoro , col risecaméto di molte di quelle Repliche ; e perfettionati gl'ornamenti di esso Canto ; che sono gl'accenti , passaggi , trilli , gorgheggiamenti , e simili ; prima per l'industria del medesimo Caccini ; e poi per l'esperienza , e buona disposizione d'altri Cantori , per lo più di questa città , & particolarmente di Giuseppe Cenci detto Giuseppino .

A queste Melodie d' una voce , si suole aggiugnere l'accompagnamento della parte instrumentale , comunemente nel Graue ; la quale per continuarsi dal principio sino alla fine , si suol chiamare Basso Continuo : e consiste per lo più in note lunghe , che con la voce cantante rinchiude le parti di mezzo : le quali , da alcune poche corde in poi , che si segnano co' numeri , come meno principali , non facendo altro che il Ripieno (come lo dicono) si lasciano ad arbitrio del Sonatore : non essendo solito ch'egli si diparta molto dalla commune , & ordinaria maniera , per così dire , del Sinfoneggiare : della qual sorte d' Intauolatura il primo Autore si tien per certo , che sia stato Lodouico Viadana .

Ne molto diuersa fù quella de gl'antichi : imperoche ancor essi soleuano segnare doppie note : le vne , cioè quelle della voce , nella parte superiore , o sopra le sillabe stesse del verso

&



de le altre, cioè quelle del Suono, sotto il medesimo verso: come Alipio, e Boetio chiaramente n' insegnano. Ma in questo differuano da' Moderni, che quelle del Capo (*κρανίου λέξεις*) haueuano diuersi figure da quelle del Suono (*κρανίου λεξίς*) & non conforme all'uso d'oggi, le medesime. La qual parola *κράνος*, per essere ambigua, frangiendo appresso i Greci non solo la percussione che si fa ne gli strumenti, ma quella che si faceua per diuidere i tempi, o Ritmi, massimamente col piede (della qual voce *Percussio* si serue tra gli altri S. Agostino nella sua Musica) quindi il Zatlino prese un equiuoco; credendo che Boetio & Alipio intendessero delle Note Ritmiche, o de' Tempi; le quali veramente appresso gli antichi haueuano segni particolari; ma non ne fanno già mentione quegl' Autori. Or tornando al proposito nostro, finalmente ha così bene allignato questa nuoua, o rinouata foggia di cantare, che assai meno si praticano hoggi i Madrigali, che prima non si faceua: sì per la difficoltà di mettere insieme tanti Cantori; sì perche molto meglio vi si godono le parole; & l'artificio Madrigalesco da i periti solo si comprende.

Ma vedutisi così grossamente i progressi, e differenze di queste due maniere di cantilene, consideriamo di gratia qual giuditio se ne debba fare? Sono tanto diuersi, e contrarij tra loro i pareri de gl' huomini, che non meno in questa parte, che nell'altre, si sentono discordanti: impecchate sono alcuni tanto affettionati à questo stile antico-moderno de' Madrigali, e Mottetti, che non possono sentir fauellare di queste Musiche Recitative, e simili d'una sola Voce. Altri per il contrario si trouano, i quali cotanto aborriscono da' Madrigali, che per niuna maniera s'inducono ad vdirli, o à comporne, ancorche per altro s-

fai



sai acconciamente il poteſſero fare. I primi ſi fondano in questo principalmente ch' e' tengono per vna baia queſte Musiche à vna voce ſola / che noi poſſiamo per ſeguit la proprietà de' vocaboli, a eſempio de gli antichi chiamare Monodie) per il poco artificio che v'è ; à ſegno che, (come eſſi dicono) ogni perito Cantore, che habbia qualche tintura di Contrapunto, ne può ſenza molta diſſioltà, a ſuo piacimento comporre. A queſto aggiungono, che ſuperando la voce humana in ſoauità tutti gli altri ſuoni, quella maniera di Canto ſi deue più stimare dove dette voci formano migliore armonia.

Or chiara coſa è ch'il concento ne' Madrigali, e più pieſo, ſonorò, e ſoauo; perche le voci ſono in maggior numero; le conſonanze più variate, e l'aria più diletteuole; per quegli artiſtij di fughe, &c. Ma quelli che ſoſtegno la parte delle Monodie dicono che la perfezione della Muſica conſiſte nel bello e gratioſo cattare; e nel fare intēdere tutti i ſentimenti del poeta; ſenza che le parole ſi perdiſſino; e non nella pienezza, e ſoauità del Concento: il quale più ſonorò ſenza fallo ſi può fare con iſtrumenti artiſciali, per eſempio Pifferi, che con le voci humane: e dato poi che nella ſoauità le Monodie reſtaſſero al diſotto, non è ciò (dicono eſſi) di tal conſequenza, che la buona intelligenza delle parole non ſia molto più eſſentiale, & importante: non eſſendo il fine della Muſica il Diletto; ma la commotione de gli Affetti. Quanto poi all'artifizio, ſi come non ſ'ha da pregiare più quella Poesia, ch'è più ſtentata, e piena d'artiſtij, che quella ch'è più ingegnoſa, & elegante; ſimilmente affermano, che quella Melodia ſia più ecceſſente aſſolutamente, ch'è più paterica, e gratioſa nel procedere; ancorche contenga meno d'artiſtij: i quali



i quali non che siano così necessarij alla perfettione della Musica, anzi molte volte impediscono con la squerchia distrattione della mente, la virtù operatrice de gl' affetti connueuoli, e del costume virtuoso. Or lasciando da banda questa disputa se la Musica habbia per fine suo proprio il Diletto, ò la Commotione de gl' affetti, e miglioramento del costume, voglio discorrere alquanto sopra le ragioni d'amendue le parti; aggiugnendoui qualche cosa del mio; e qualificando, per così dire, l'vna e l'altra opinione; ma lasciandone il giuditio à chi può giudicarle rettamente, e senza passione. Non si può negare che grandissima imperfettione, & abuso nell'hodierne musiche sia il farsi così poco conto delle parole, e dell'intelligenza, & espressione loro: che pur'hanno il predominio nella Melodia (intendēdosì della perfetta) & ad esse soggiacciono l'Armonia, il Ritmo, e la Sinfonia; come tutti i buoni Autori affermano, e particolarmente Platone nel 3. de Rep.

E dunque necessario distinguere queste quattro cose, per giudicarne sanamente; anzi dividere la prima e principal parte, in due; cioè nel sentimento istesso delle parole (che si può chiamare anco il Concetto, da' Latini detto *Sententia*, e da' Greci *διάνοια*) e nella Frase, ò Locutione *λέξις*. Ma perche il parlare non è altro ch'vn legno esterno, e quasi instrumento de gl'interni concetti dell'animo; & in somma vna soave, & accomodata espressione della Mente; non hà dubbio, che l'aggiugnere il canto, ò modulatione alla fauella, non è altro, che vn condimento di più; e cosa molto accessoria rispetto al suo principale.

Quanto error dunque sia, massime in soggetti sacri, ~~scritti~~ - fondere talmente il senso delle parole, che, non che ~~la~~ maggior parte, sì come avviene, se ne perda, ma etiam di vna



vna minima particella , ogn'vno lo consideri da se . Ne
 alcuno mi negherà che ciò sia vero ; imperoche chi è
 quello che sentendo cantare in Chiesa qualche Mottetto,
 ò altro simile soggetto Ecclesiastico da vn numeroso Co-
 ro , in concerto di più Parti , come si suole , ne compren-
 da la decima parte ? E quanto meno ne intenderebbe se
 fussero cose straordinarie ; e parole non così note ?
 Ma ne' Madrigali , perche si cantano più pianamente , e
 con minor numero di Voci , è vero che se n'intende più
 affai ; ma tuttauia farà vn valent'huomo quello che cantan-
 dosi vna cosa non più vedita da lui , ne possa capire la me-
 tà . Ma ciò forse non auuertiscono i Compositori , perche
 sapendo quello che si canta , più facilmente ne compren-
 dono le parole : il che non auuiene à gli vditori ; che per-
 ciò si partono il più delle volte mal sodisfatti di queste
 Musiche : auuenga che , ò per non mostrarsi di fastidioso
 gusto ; ò perche credono non potersi à ciò rimediare , di
 rado se ne dolgono . E benche tal imperfettione nasca in
 parte per difetto della lingua , che termina tutte le parole
 in vocali ; e patisce molte collisioni ; tuttauia la maggior
 parte si deve ascriuere à questo Stile di cantare insieme co-
 se diuerse : che tanto è possibile il concepirle tutte , quan-
 to l'intendere più persone che insieme di cose diuerse ti
 fauellino . E se bene la natura cõ hauerci formato due orec-
 chie , pare che ci conceda il poter attendere in vn tempo à
 due distinti ragionamenti , nulladimeno per esperienza si ve-
 de quanto ciò riesca difficile . Perloche quantunque
 Don Nicola voglia , che à più di quattro voci , ò Parti
 non si possa intendere quello che si canta , io direi
 nondimeno , con sopportatione di questi Signori Mu-
 sicci , che fusse impossibile di capire ogni cosa ne' Concerti

O di



di più d'una: massime se saranno cose di sensi profondi; di frase sublime; e di struttura attaccata, e periodica; come sono verbigratia le Ode di Pindaro; & in molti luoghi i Poemi Heroici: Il che non succede tanto in queste Poesie volgari, che si cantano; le quali contengono comuneamente concetti facili e brevi; per lo più di materia d'amore; con frase e fauella concisa in piccioli versi.

Di qui si può raccogliere, che questa maniera di Concentratisce anco questo difetto notabile, che non vi si possono accomodare in maniera alcuna Poesie maestose e sublimi. Benche alla maggior parte de' Moderni pratici, i quali non sanno che la Poesia è una delle parti principali della Musica; anzi si persuadono ch'ella non consista in altro che nel semplice Contrapunto; picciola imperfettione, e non essentiale parrà questa. Non parue già così à quegl'antichi Sauj, i quali ogni Melodia haurebbono giudicata difettosissima, qual' hora vn solo iota se ne fusse perduto. Il che si può ageuolmente giudicare da molte autorità d'approuati Scrittori, & in particolare da uno passo di Plutarco, il quale con dottrina, si come io credo, d'Aristosteno (che fu l'Aristotile, ò il Platone de' Musici) v' à dicendo in quell'erudito Opusculo di Musica queste parole:

Αὐτῆς εἰνεγίνεται τοιαὶ ταῦτα πιθύρα ἀνατίθενται ἀνθεῖναι· φεγγί-
γε τοι, καὶ γένεται, τοι τονταζεῖν γενεύεται· συμβιοταῖς εἰν τοῖς μέρεσσαῖς τοῖς
φεγγίαις ποτίσαι τοι ποτεταινεῖν γενεύεται· περιτταῖς δὲ τοῖς κατά χρόνον, τοῖς ρύθμοῖς
εἰν δὲ τοῖς κατά γενεύεται τονταζεῖν, τοι λαγύματα τοῖς δὲ προβατοτοῖς, ἀμα τοῖς
τοῖς αὐλίταις ἐπιπέδων διαγένεται κατεῖθαι.

cioè,

Imperoche sempre è necessario, che queste tre cose minime
(cioè



(cioè elementari) si comprendino insieme dall'udito. il *Suono* (cioè l'Intonatione d'una vocale in determinata tensione) il *Tempo*, & la *fillaba*, o *Lettera*. Quindi auuiene che dal Progresso de suoni si conosce la serie *Harmonica* (che così mi par si possa esprimere quell' *apparato*) da quel de' *Tempi* il *Ritmo*; da quel delle *lettere*, o *fillabe* la *Locutione*. Procedendo dunque insieme, è necessario che parimente si faccia la *consequenza del sentimento*. Ma nell'hodierne Musiche di rado auuiene ch' il detto *Ftongo* o *Suono*, molto prima non si comprenda dal Senso, che l'altre due cose, il *Ritmo*, & la *Parola*; quello per la tarda, e pigra prolatione delle note, che comunemente si pratica; e questo, non tanto per difetto dell'Idioma, e de' Cantori stessi, quanto per l'usanza di mischiare insieme sentimenti, e parole diverse. E veramente si conosce, che quei primi huomini, che così fatto stile introdussero (tanto poueri di giuditio, dottrina, e gentilezza, che non gli scusa ne meno la rozezza di quel secolo) si crederono che la fauella nelle Melodie si potesse accomodare come i sassi in una muraglia: dove poco importa come si dispôghino; purché la superficie possa riceuere il pulimento; e quegl'ornamenti che vi s'aggiungono: come che, à giuditio mio molto meglio corrispondino le parole nella Musica à quei piccioli tasselli di variati colori, che in un pretioso Musaico da industriosa mano ordinatamente si connettono: dove la Pittura finita risponde alla perfetta Melodia; i Colori, e Colorito à gl'Intervalli harmonici, & al Melos; il Dilegno al Ritmo; & l'unione di detti tasselli alla Connessione delle fillabe, e parole significative. E che tal Concetto hauessero quegl'antichimoderni contrapuntisti, da tre cose si conosce; prima perche non haurebbono cletto cose da modulare in Can.

O 2 to



to figurato tanto sproportionato dal numero Poetico, e conseguentemente dalla leggiadria Musicale: essendoci stato insino di quelli che hāno modulato à più voci, quel l'Eeuangelio *Liber generationis Iesu Christi filij David*, &c. tutto pieno di nomi Ebraici; le quali cose per cagione del la locutione bassa, e mancamento di numero, non si possono accocciamente modulare, si che habbino qualche grata, & aria, senza storpiamento delle fillabe, allungandole, & abbreviandole, doue nō bisogna; con vna barbara e scoccia pronuncia; le quali cose nel canto piano, & Ecclesiastico farebbono pur comportabili. Doue auertasi, ch'io nō intendo di quell'esatta pronuntia antica per molti secoli à dietro dismessa; nella quale si sentiua la differenza delle vocali lunghe, e delle brevi; e molte lettere con diuersissimo suono da quel d'oggi si proferiuano: ma di quella che comunemente si pratica da chi correttamente recita qualche poem; massime in Roma, & in Toscana; perche non ha dubbio, che si come regolarmente s'offerua nel modulare i versi volgari, la quantità delle loro fillabe (tale quale ella ha) l'istesso, & molto meglio si douerebbe offeruare nelle cose Latine, intorno à che, ho discorso più ampiamente nel sopradetto mio Trattato.

Secondo, si può conoscere la poca stima che que' primi Compositori fecero delle parole, dall'usanza che haueano di molte volte comporre un canto, e sopra esso poi accomodarui il suggetto, che s'eleggeuano. Terzo, si comprende da quel brutto costume introdotto daloro, e durato sin hora con molto aggrauio della Pochia, e de' Poeti stessi, di non farne mentione alcuna ne'loro componimenti publicandoli per esempio in questa forma, *Le Vergini del Palestrina*: *Le Vergini dell'Asola*: & non (come sarebbe



rebbe il doutre) *Le Vergini del Petrarca modulatæ, ò messe in Musica dal Palestrina, dall' Asola, &c.*

Or questa dunque possiamo mettere per la seconda Imperfettione essentiale di questo Stile; che per esser fondato in parole prosaiche, e senza numero, non si possono modulare senza deprauare la quantità delle sillabe; cioè l'Arria naturale della loro pronuntia; hauendo posto per la prima, che per cantarfi più cose insieme, buona parte de' sentimēti si perde. Per terza possiamo aggiugnere il mancamento di leggiadro e spiccate Ritmo; il che procede prima dalle note troppo lunghe, che frequentemente s'usano; e poi dalla mistura delle lunghissime con le velocissime: imperoche doue la proportione de' tempi è troppo remota, come è la quadrupla, octupla, sedicesima, trentaduesima, &c. non ha dubbio ch'il Ritmo perde quasi tutta la sua forza: onde avviene che queste Musiche si sentono comunemente poco ariose e spiritose: se bene alcuni cadendo nell'altro estremo, vi mescolano spesso, con molta indecenza, passaggi interi di balli profani & leggieri. Si che ognuno può giudicare qual effetto possa fare un'estrema languidezza mischiata co' capricciose, e saltaresche mouenze. Tanto è difficile taluolta il prendere la strada di mezzo: quale farebbe nell'esempio nostro un Ritmeggio (& concedamisi questo vocabolo per mancamento d'altro) graue sì, ma non languido e pigro; e spiritoso, ma non leggiero: e perauentura riuscirebbe tale una Poesia di versi heroici se conueneuolmente fusse Ritmeggiata.

E questo difetto non solo si sente nelle Musiche Ecclesiastiche; ma anco ne' nostri Madrigali; i quali non riescono in effetto così ariosi come quei de' Francesi; superandoci eglino forse nel Ritmo, come gl'Italiani senza fallo.

sopra-



140 Discorso sopra la perfettione

sopravanzano tutte l'altre nationi nella parte Melica; nella quale niuno de' Moderni può contendere col Venosa.

La quarta Imperfettione finalmente è l'Indecenza delle Repliche: le quali danno poco gusto à quelli che hanno l'orecchie terse; & assuefatte alla maestà delle cose Latine, ò alla leggiadria delle Greche; benchè nelle volgari lingue insino ad vn certo segno non dispiaccino, ò si disdichino: ma nella Latina certamente non douerebbono vfar si, se non ne' versi intercalari, che industriosamente si replicano dal Poeta: et tanto più che noi vediamo quanto giuditiosamente quegl'antichi Padri autori del Canto Ecclesiastico se ne fiano astenuti. Mi dirà alcuno, che volendo seruirci de' consueti artificij del Contrapunto, Fughe, Imitationi, &c. (senza i quali la Musica farebbe pouera e magra) non è possibile sfuggire questi inconvenienti. Et io concedo che non si possino euitare, volendo vfarli, come si fa, così spesso; non solo per dar gratia al Cōcento; ma tal volta anco per isfogarsi; cioè per non lasciare indietro nessun concetto Melodico, che venga nella mente al Compositore: come fanno appunto quei Poeti che non cancellano mai cosa alcuna.

Se poi senza questo la Musica riesca pouera, e magra, appresso s'esaminerà meglio. Ma quando ciò anche avvenisse, non è per questo che i disordini sopramentouati non debbansi stimare di maggior momento; se vogliamo ponderare la cosa con la stadera della retta ragione, e del giudicio de' Sauij; e non col grosso peso de' gl'abusii inueterati; e del capriccio d'alcuni indotti Contrapuntisti.

Tralascio altri difetti meno importanti, a' quali soggia-
ce questa specie di Musiche; come il poco gratio-
so procedere che si sente spesso in alcune Parti: essendo impossi-
bile



bile che tutte si seruino per tutto di foavi, & acconciemodulationi: come lo stendersi tal volta troppo, per accomodare dette Parti, nel Graue, ò nell'Acuto, con scomodo de' Cantori, e poco gusto di chi sente simili voci sforzate: le quali certamente si douerebbono lasciare all'uso antico, per quei Tuoni che s'inalzano sopra, ò s'abbassano sotto il Corista.

Non sò poi se douerrà annouerarsi trà gl'altri difetti di questo Stile, che molto meno vi si può osseruare il Modo, che nel Monodico; anzi è totalmente impossibile osseruarlo (intendendo de' Modi puri, e semplici all'uso antico; & non de' gli'odierni imbastarditi) rispetto alle cadenze, mezzane trà gl'estremi della Quinta, che di necessità si fanno ne' Concenti a più voci.

Tralascio ancor' altri disordini innumereabili, che si commettono; come è l'Imitatione affettata, e mimica delle parole, praticata si può dir da tutti: l'elettione di soggetti profanissimi, e ridicoli; per le più sante Melodie, che si cantino; che sono quelle della Messa: l'applicamento di modulations leggieri, & allegre, a' soggetti lagrimeuoli e deuoti; come al *Kyrie*: gli scherzi vanissimi, e dissoluti; come Ecchi, e simili: lo spezzamento delle clausole con pause importune, & inutili: la confusione de' frequenti, e sforzati passaggi: i portamenti di voce troppo effeminati e molli; si perche ò non appartengono più à questo stile, che à gl'altri; ò in qualche parte si sono moderati (perche non si sentirà hoggi chi faccia cantare in vn tempo *Credo in Deum Patrem omnipotentem*, & *Qui conceptus est de Spiritu sancto*: ò interrompa vna parola con pause d'otto battute, come quel Compositore appresso Tommaso Morley eruditissimo Musico Inglese nella parola *Angelo---rum* ò anco



112 Discorso sopra la perfettione

anco perche procedotto più da' cantori, ò da' giuditio cor-
totto del volgo, che da' compositori stessi: ò finalmente,
perche sono stati in buona parte notati da altri, come dal
Cirillo in vna sua lettera stampata fra quelle de gli huomi-
ni illustri, dal **Gallilei** nel suo **Dialogo della musica antica,**
e moderna, e dall'eruditissimo Padre **Cressolio Gioluita**,
nel suo **Mistagogo**.

Ma non ammetterò già che, perche alcuni habbino pu-
blicato musiche sacre, nelle quali, per esser le fughe vici-
ne, si sentono alquanto meglio le parole, quest' hodierno
stile resti del tutto purgato, e senza difetti: poiche dalle
ragioni allegate apertamente si conuince il contrario.
Ma per non essere mio instituto, ne mia intentione di cor-
reggerd, ò trattare de gl'abusi della musica (oltre che il
primo sarebbe boggi come impossibile, & il seconde richie-
derebbe vn più lungo discorso) hauendo solo mentoua-
te queste cose, perche si veda il torto, che hanno quelli,
che condannano le Monodie, e lo stil Recitatiuo; e si cre-
dono d'essere arriuati al colmo di questa professione,
quando haueranno composto vn numero so concerto, sen-
za traigredire d'vn sol punto le Regole de'loro Maestri; in
gran parte superstitiose, e vane, vediamo adesso quello,
che si potrebbe addurre in loro difesa; e per rimedio d'in-
conuenienti così notabili: poiche di bandire del tutto in-
ventione per altro molto vaga, & ingegnosa, non lo consi-
glierei per me; come forse farebbono alcuni antiquarij,
i quali, per non essere stata conosciuta da gl'antichi la Tra-
gicomedia, ostinatamente la riprouano. Io stimo dunque
che l'errore consista in non trouarsi ageuolmente soggetti
proportionati per questa sorte di musica; cioè ne' quali ac-
conciamente si possino in vn tempo cantare cose diuerte.

che



che quanto alle repliche non mi pare che si possino conuenientemente usare, ne meno in nostra lingua in alcuna sorte di poesia, se non in clausole di senso perfetto; e fino à tre volte al più. Or per maggiore intelligenza di questa materia, è da sapersi, che i Madrigali rassomigliano à quella sorte di poemetti, che già si diceuano *Scoly*; che contentuano pochi versi, e trattauano per lo più di cose morali, e gioconde, in stile mediocre, e placido: e soleuansi massimamente nè conviti cantare doppo cena da quelli istessi convitati, che di Musica haueuano dileutto; & in più modi: come da Ateneo, Clemente Alessandrino, Dicearcho appresso Suida, Proclo appresso Photio, & da altri si può raccogliere. Ma perche comunemente da vn'per volta si cantauano (il che talora si fa ne madrigali) & le canzoni (che i Greci dicono *άστυα*) par'che per lo più insieme da molti si proferissero, cō Greco, e proportionato vocabolo, s'io non m'inganno, si potrebbono latinamente chiamare *Scoliasmata*: che poco leggiadramente furono prima da' Provenzali chiamati *Madrials*; perche in cose Materiali; cioè humili e vili, comunemente s'usauano.

La quale è la loro vera etimologia, e non altre stiracchiate che recano alcuni. Sono dunque i Madrigali, come tutte le altre poesie, di tre Torti; Narratiui; Rappresentatiui, ò Imitatiui; e Misti. Narratiui sono quelli ne' quali il poeta parla sempre in persona sua; e se bene sono frequentissimi; adduстрò per esempio questi.

Del Guarini

Anime pellegrine, &c.

Del Tafso

Stauasi il mio bel Sale.

Del Marino

Fuggite incauti amanti, &c.

P

Rap.



Rappresentatiui, dove s'introduce altri che parlino dal principio sino alla fine; come in certi del Marino, ne' quali fa parlare Santa Maria Maddalena vngente i piedi di **CHRISTO Nostro Signore.**

Di questa sorte sono anco alcuni Dialoghetti tanto brevi, che non eccedono i termini di questa sorte di Poesia: e quel Madrigale del Tasso.

Ardi, e gela à tua uoglia.

Misti doue hora parla il poeta in persona sua, hora rappresenta altri che fauellino; come fa il Guarini leggiadramente in quello:

I te amari soffiri, &c.

e'l Marino in questo:

Andianne à premer latte, &c.

Ne' primi non pare che si possa con molto decoro introdurre diuerse Voci che cantino più clausole insieme: percioche la narratione deue procedere da vn solo; & essendo vna, non pare che si possa conuenuolmente diuide-re; ò per dir meglio, replicata, e non distesamente profe-rire. Et in vero mala gratia hauerebbe se mentre vn Mefi-fo mi racconta per esempio il principio d'vna zuffa, sopragiugnendo vn'altro mi narrasse l'esito di essa. Ma non è già inconueniente, se bene il Poeta è vn solo, che tutti i Cantori insieme; ò più d'vna Voce, cantino: ne che, per dar riposo alle Parti, come si fa, l'una cominci, & l'altra prosegua cantando il racconto: perche nell'vno, & l'altro modo debbiamo imaginarcie che uno sia quello che fauel-li col canto; il che nel primo non succedes; mentre sentiamo insieme non solo diuersi cantanti, ma anco diuerso-cole.

Ne' Mistri io giudicherei parimente, che doue il Poeta parla;



parla in persona sua, non si potessero accozzare insieme ragionamenti, e clausole diuerse. Ma che diremo doue s'introduce altrù à parlare? O quello che si singe che parli è vn solo, ò diuersi; nel primo caso non sò comprendere come con ragione possa praticarsi questo Stile: nel secondo neanche mi par' riceuibile, se non ò dove il suggetto istesso par che richieda simil sorte di ragionamenti (del che non mi souuiene alcun' esempio) ò almeno accenniamente gli può ammettere; come, per darne alcun saggio in quei del Guarino, dove s'esprime qualche mistura, ò vnione di varie cose, verbigratia in quello

Anime pellegrine, &c.

ò dove vna gradata amplificatione par che ricerchi queste Fughe, e Imitationi; ponghiamo caso

Felice chi vi mira, &c.

ò dove s'accozzano insieme molti Attributi, e si ripetono l'istesse parole di sentimento perfetto, come

Vdite amanti, Vdite, &c.

ò quâdo la locutione è molto cõcisa, e separata verbigratia

O come è gran martire, &c. (tia e dove si replicano le Acclamations, come nell'istesso Madrigale

O mio soave ardore! O mio dolce desio!

ò dove entra per parentesi l'Ammirazione

Pendeua à debil filo (ò dolore! ò pietate!

è così dove sententialmente si riuolge il parlare altroue.

Margherita tu mori? O morte insidiosa!

similmente dove si mettono contrapposti; come appresso il Marino

Pietosissimo Arciero, &c.

E finalmente dove s'vfanò Ecchi, Repetitioni, e simili al-



Discorso sopra la perfettione

tre gentilezze poetiche; in modo tale, che almeno tacitamente il parlare esca da molti.

Perche dunque non si trouano molti componimenti di questa sorte, mi pare che le imperfettioni di questo stile Madrigalesco musicale non siano intrinseche, & essentiali a tal maniera di musica; ma più tosto estrinseche, & accidentali: e che si debbino attribuire non all'arte stessa; ma all'artefice, che non l'assegna a' fuggetti proportionati. Tale à giudicio mio farebbe anco qualche Coro, o sia Vittoriale, Nuzziale, Lugubre, ò altro; purche fosse capace di qualche Acclamazione; come (per darne l'esempio in latino) *Io Triumphe Io Paean: O Hymenye &c.* Et in materia sacra tal potrebbe essere qualche Inno, o Laude in honor d'alcun Santo, nel quale, à esempio de gl'Inni Ecclesiastici, e de' Salmi si soggiugnerebbe vn breue epiloghetto in clausole spezzate in lode della Santissima Trinità (che si potrebbe dire Grecamente *Epymnium*; qual'era forse quell'*Hypopsalma* aggiunto à Salmi da Sant'Agostino; di cui fa mentione nelle Retrattationi lib. 1. c. 27.) ò pure doue potesse accomodarsi nel principio qualche breue Inuito, similmente sciolto e conciso: imperoche con molto garbo, e decoro si potrebbono far cantare simili Acclamations, & Inuiti, all'uso de' Madrigali, in fughe, e consequenze; ma però vicine, & giuditiosamente collocate: & l'Inno intiero, ò Laude, ò Canzone, all'uso delle Monodie da vn solo cantore; ò pure Coricamente da più cantori in vn'istessa aria; ouero diuerse; ma insieme unite; come il sopradetto Madrigale del Gabrielli. La qual varietà riscirebbe per parer mio ottimamente, e ben fondata; & hauerebbe campo il Compositore di mostrare l'arte in quelle



quelle Acclamations, Inuiti, Giubbili, &c. & nel restant
tel'ingegno, e la vena musicale.

Di questa sorte sono quegl'Applausi nelle Veglie del capriccioso Horatio Vecchi, che da tutta la brigata musicalmente si fanno, doppo quelle particolari cantilene, nelle quali da più voci si contrafanno cantando varij humor, nationi, e conditioni di persone: benche in esse si parta dal decoro e conueneuole, col disporre à più Voci dette Imitationi, e poi farli applaudere, come se vn solo hauesse cantato. Benissimo anco s'adatta questo Stile a quelle che dicono Vinate; nelle quali si rappresenta vna brigata dedita al bere, e con strepito, & allegria lodante il Vino: alle quali Poesie come ad alcune compositioni moderne, non molto à proposito, intitolate *Ditirambi*, corti. spôdono quelle cantilene che i Greci chiamauano *τραπέα*, & non i Dithyrambi antichi; ch'erano poema grauissimo, & artifiziosissimo. Nelle Mascherate similmente (che si direb bono *Personatæ cætiones*; come i Balletti *Personatæ Choræ*) molto à proposito si può vsare questo Stile; & in alcune Serenate, o Mattinate; & in somma douunque non si disdice vn Concerto pien di bizzaria, e schiamazzo. Di questa fatta sono i canti Carneualeschi; e quelli doue si rappresenta vn Giuoco, vna Battaglia, vna Caccia, e simili altri suggetti, che richiedono, e cõportano ragionaméti d'un solo, mischiati con altri che vnitamente fauellino. Onde posson anco adattarsi à quella forte di Canzoni che i Francesi chiamano *Chansons des comediens*; benche non le compongino in questo stile, & à certi Dialoghi, ne' quali non sempre canta vna Parte per volta. Ma capriccioso penstero fu quello d'Alessandro Strigio, il quale, per burlarsi di questa così licentiosa forte di compositioni musicali, rappresentò gratiosamente in concerto di molte Parti que' cicalaméti che



che fanno le Lauandaie al bucato ; dove molto acconciamente sono intesute, quelle Repliche, e chiacchiere diuerte (*περιτταὶ* e *παρατταὶ*) e frequenti salti d'vna cosa in vn'altra, che à quel suggetto quadrauano . Dal che si si può far giuditio quanto male conuenga questo Stile , (che si potrebbe dire *τρέπεις συμφωνίας* alle materie graui e seuere ; se vogliamo hauer riguardo à quell'ordine, e conueneuolezza che mirabilmente fù custodita da gl'antichi in tutte le cose .

Quanto alle Canzoni giudicherei che riuscissero meglio in quella sorte di Stile Corico, nel quale le Parti cantano insieme ; ma con diuersi mouimenti , & Arie , come la sopra mentouata Canzone del Gabbrielli : diuersificando alcuna fiata le Strofe, ò Stanze nell'Aria, come in qualcuna vediamo essere stato praticato ingegnosamente dal Caccini.

✓ I Sonetti , che corrispondono assai à gl'Inni, Peani, Nomi, e simili Poesie Greche, comunemente si douerebbono modulare à vna voce sola ; ma più tosto in Stile Madrigalesco (quanto al ricercare molte corde, & interualli) che Recitativo : il quale, come quello ch'è più semplice e facile, soprattutto s'accomoda all'Ottava rima, & a' Poemi Heroici ; ò siano quei lunghi, come la Gierusalemme del Tasso ; ò breui, come l'Oronta del Preti : massimamente quando s'introducesse di recitarli in publico in occasione d'alcuna Festa , ò Solennità ; come in qualche Oratorio, se si lodasse vn Santo ; ò in qualche Academia mètre il suggetto fosse profano . Al che farebbe à proposito qualche gentile, & honorato Cantore ; di bella & grata presenza : di conueneuole statura ; e di molta peritia nel cantare , & anco nel Recitare , & far gesto.

La



La voce sopratutto vorrebbe essere sonora, e soave, come quella del Signor Francesco Bianchi: per mio giudicio, più tosto mezzana, cioè di Tenore, che altrimenti. Nel secondo luogo metterci un Basso; perchè in questa Voce conueneuolmente anco si rappresentauano gl'Eroi da gl'Antichi in Scena; ma in Tuono molto profondo, (qual conuenia al Modo Ipodorio) e di statura eccessiva: la quale in un pulpito si disdirebbe: come anche la voce vi si richiede più tosto dolce, e di buon metallo, come l'ha il Sig. Bartolomeo Nicolini, che di squerchia profondità.

Nel terzo luogo ammetterei i Soprani, per eccellenti che fussero; ma non mai i Contralti; per non esser tal Voce così naturale à 'gl' huomini; & per hauer troppo del femminile: essendo costoro veramente *manichei*.

Fra gli Instrumenti, il più atto ad accompagnar simili musica crederei, che fusse l'Arpa: la qual vorrebbe effer sonata, da qualche esperto, e discreto Sonatore: in luogo poco remoto dal Recitante; e dove comodamente potesse effer veduta; sì veramente che volendosi usar la battuta, il medesimo Sonatore la potesse far col piede. La qual forte di Recitatione in musica, benche non usata à t'epi nostri fù però praticata da gl'antichi Greci, mentre quella natione fioriua: perciocche *Rapsodi* diceuano à quelli che i componimenti de' più segnalati Poeti, massime d'Homero, in pubblico recitauano col canto; come da Platone, nel 2. delle leggi, & altroue da Plutarco, Ateneo, e da altri Autori si raccoglie.

Dunque oggi si potrebbe à essemplio di ciò sì fatta forte di Recitatione introdurre: la quale senza dubbio pia-

ce.



cerebbe vniuersalmente, & ottimamente riuscirebbe. Questa sarebbe anco capace di molta varietà musicale: impecche recitandosi, per esempio, qualche numero d'ottaue, ò vn poemetto nobile, e compiuto, come l'Orronta sopradetta, potrebbe l'accorto Compositore hora seguitare d'Ottava in Ottava con la medesima Aria; congiuando tal volta, ò anco variando il Basso; & tal'ora facendo l'opposito, c'ò variare l'aria del canto, senza mutare il Basso. Ma soprattutto gran varietà, leggiadria, & affetto recherebbe l'uso di Tuoni diuersi; adoprandoli giuditiosamente, secondo la qualità del soggetto. E per darne qualche esempio nel mentuato Poema, nell'essordio, e doue il Poeta con stil quieto racconta, par che si conuenga il Dorio.

Doue poi descriue occisioni, abbattimenti, fdegni, contese, &c. opportunamente vi s'adopra il Frigio; come nella seconda, e terza Ottava. Nelle descrizioni amene e vezzose, come in quella dell'Aurora alla nona Stanza, l'Iastio più d'ogn'altro vi si richiede; come l'Ipolidio nelle cose compassioneuoli, tenere, e meste; verbigratia nella duodecima stanza.

Di Fanciulli, e di Donne, &c.

Ma doue interuenissero lamenti, o strida femminili, e simili affetti molto dolenti (che in quel Poemetto non si trouano) molto meglio vi s'adatterebbe il Tuono Lidio; e più il Missolidio: auuenga che farebbe forse impossibile ch'vn sol Cantore potesse supplire à tanti Tuoni diuersi, e così lontani dal Corista. Con tutto ciò slimo, che due almeno da vn'esperto recitante si potrebbono praticare: ne anco ci mancherebbe modo d'accomodarli ad vn'arpa sola, per non hauerla à cambiare doue il soggetto facesse



se anutazione: e con altri miglioramenti notabili, che tale
infruttuoso potrebbe ricevere. E' supet suo poi l'aut.
persire, ch' il principio s' troverebbe recitato con voce
più sommessa, & con la battuta più larga (o espansa), o
tacita, che s' adopri sey & ch' al Frigio conviene il Bitone
più veloce, & altri ricordi simili, poco necessarij al giudi-
tio del Compositore, o recitante. Ma non farà forse sor-
verchio quest'altro studio, ch' il genere Cromatico è
sieno affatto da questo stile; etiamdio nelle materie re-
bili, e antiche, si come anco fauamente dagli antichi nelle
Tragedie non s' ammetteva; come da Plutarco vien rife-
rito. Hor veduti i difetti, che patisce lo stile Madrigale-
sco, andremo considerando alcune imperfettioni del
Menodico, oltre quello che s' è accennato di sopra.
Quanto alle Repliche io vorrei, che si considerasse non
solo la loro poch' gravità, & conuenevolezza; ma anche
l'allungamento, che regano fuor'di proposito; & l'im-
pedimento, che perciò ne segue di non poter difender-
si nella melodia cipicciamente, e variarla come conve-
ne alle poesie sciolte, e non legate in Stanze, Riuol-
te, &c. Ne' passaggi si pecca gravemente spesso; si per
usarsì molto frequenti, come anche troppo lunghi: non
essendo forse ragioneuole, che per un' ornamento tal-
volta intempestivo, si sospenda tanto il sentimento delle
parole, tenendosi, come si dice gli' uditori su la corda.
Ma questo è vitio souente de' cantori; di quelli massime
che v'hanno gran dispositione: imperocchè, non altrimenti,
che alcuni ballerini in scena, per mostrarsi nelli, & di-
sposti, taddoppiano moltissime capriuole: fino che la
forza gli manca; senza considerare se la qualità del ballo
le richieda; così essi per volere strafare, e mostrarsi di

9

gran



122 Discorso sopra la perfettione

gran lena fanno tirate lunghezze di gorgia sino ch'è per poco gli manca il fiato; e talora fuor di misura, e nell'luoghi doue meno bisogna: la qual cosa è disdiceuole per tutto; & ne' soggetti graui massimamente: & l'istesso uico de' passaggi replicati, & interrotti; cioè di quelli, che ripetono gliano il fiato rompendo la parola, e ripetono troppo le medesime note: sopra le quali corruttele molto ci sarebbe che discorrere; ma perche spesse fiare non procedono da' compositori; ma dalla sciocca adulazione del volgo ignorante, che molte volte applaude à quello, che meriterebbe le fischiata (come auueniva anco' ne' tempi antichi, & insino in quei di Platone, il quale biasma tal'usanza nel 2. & 3. delle Leggi & fra i Romani, Plinio il giouine affermò, che *Theatrum musicos male canere dasuerunt*) passiamo ad una cosa auuertita: forsi da pochi, se bene, come dicuo; questo stile è conuenientissimo à materie graui, & heroiche, non sò per qual cagione di rado, & non mai vi si pratichino; ma quasi sempre s'applichrà a soggetti amotosi, & simili debolezze: che per effeminati, & che siano gl'huomini, è forza pure che vnà volta rinere. schino. E tuttaua non pare ch'i compositori sappino allontanarsene. Et in confermatione di ciò dicamisi ch'è colui, che habbia leggiadramente messo in musica quella nobilissima canzone del Petrarca, *Italia mia*; dove tanti, etanti hanno modulato à gara, *Tirsi morir do la, & Felice cbi vi mira, &c.* Pongasi dunque questo per un difetto accidentale dello stile Monodico, che non s'applichi à ciò, che maggiormente gli coadiene. Ma quello che più importa, e che da occasione di vilipendio derlo à questi nostri contrapuntisti, è la ttoppo semplice accompagnatura della parte organica, o instrumentale: impe-



imperoche se quelli artifici di fughe dritte & e rouscie, & altri simili, che ne' Madrigali si fanno per le voci humane, iu si adoprassero in quattro voci instrumentali, cantando si la quinta; qual perfezione maggiore si potrebbe desiderare? Imperoche oltre l'artificio, e soavità del Contrapunto, di che si prege lo stile Madrigalesco, oltre la viuacità del Ritmo, il ornamento de' passaggi, gli affetti, i vari portamenti di voce, le pause ne' luoghi opportuni, &c. vi si trouerebbe la perfetta intelligentia delle parole, tanto essential cosa nella musica, & il poteruisi accomodare qual si voglia suggetto, e dare, come è conuenuole, tutto quel bello, e gratioso procedere che si può, alla voce che canta, il quale ne' Madrigali è forza di distribuire in tutte le parti. nè si può dubitare che cotal Sinfonia artificiosa sia per distrarre la mente nè più nè meno che quella che oggi si pratica con parole fugate; poiche quantunque l'Intelletto non possa comprender insieme cose diuerse per la via dell'vdito, le possono ben comprendere nel modo loro diuerse potenze dell'Anima: & non vi ha repugnanza, che mentre la fantasia, e'l senso comun per la porta dell'orecchie concepiscono i suoni, o vniiti dal concetto, o disuniti dalle fughe, le potenze più nobili riceuēdo le medesime specie, cōprendino parimente il concetto delle parole, mētre sia uno, e semplice. Inoltre hauerà questo stile un altro vantaggio di più, che alcuni intervalli malagevoli, i quali per il poco esercizio de' nobili cantori i' melodie scabrose, e straordinarie appena s'intonerebbono giusti, ne' gli instrumenti si potrebbono udire in questa perfezione: thassime nelle hoste Viole, le quali artissime senza dubbio riusciranno per qualche eccellente Melodia di questa sorte, da cantarsi, co-

. .

Q

. 2

me



124 Discorso sopra la perfettione

mo per le più si fa in qualche camera, o sala. Ma volen-
do farla sentire in Tuono alto, come si conviene alle
musiche Heroiche, meglio s'accompagnerebbe con l'or-
gano nostro Perfetto; massimamente in qualche spaziofo
Tempio : si come in vn luogo aperto ci vorrebbe più to-
sto vn concerto di flauti ; se hoggi si trouasero in perfet-
tione, & in mano di Sonatori elquisiti.

Nè questa sorte di musica à partito alcuno si potrà
chiamare pouera, & magra ; benchè quell'artificiofa la c-
stura d'arie diuerse, ch'hoggi è in tanra reputazione, non
vi si senta nelle voci humane; ma nell'instrumentali: poichè
che consistendo tutta questa gratia, & soavità in varondi
data, & intrecciata sequela di suoni, & internallj che fogg-
mano il *Melos* (che non è perauuētura meno soavonice
le Viole, o instrumenti da fiato, che nelle arterie huma-
ne) e non di sillabe, parole, e clausule diuerse (che più
li godono successivamente) non si potrà dire, che non
se n'arricchisca, & adorni tutto il concerto, cosi bene,
come nello stile Madrigalesco. marauigliandomi terza-
mente come questa cosa non sia stata sin hora auvertita
da nessuno.

Ne anco si concederà da tutti, che queste Monodie
siano di tanto poca manifattura, quanto alcuni si pen-
sano; anzi non mancheranno di quelli, che forse le
stimeranno più difficili, che i concetti numerosi, va-
lendosi d'una certa similitudine presa dalla pittura, in
nella quale più malagueuole si reputa da gli intendenti il
condurre à perfettione una figura ignudà, che vaa ve-
stita, ma più proportionata mi pare la comparazione
d'una figura sola, o vestita, o nuda che sia, con qual-
che istoria; nella quale non si ricerca perfettione,

e los-



e sottigliezza in tutte le Tue parti, questa in un'Imagine intera e separata; cioè esposta da' picci alla tima affatto il giudizio de' riguardanti: i quali nelle pittureistoriate non considerano così ogni miseria.

Quanto al Ritmo crederei, che grande Energia acquistasse, se procedesse co' medesimi tempi, e note, e almeno nelle due parti estreme; o nel Raffig fondamen- tale, e nella voce che canta; già che nelle parti di mezzo appena ciò si può fare senza perdita di molta delicatezza che nasce dalle Sincope, e Legature. Ma generalmente parlando, gran giudizio si richiede in contemplare si fattamente la Sinfonia col canto, che l'uno non ecceda l'altro, & che perfettamente s'unischiino insieme. Al che mi immagino che in gran parte ferisse quella multiplicità d'instrumenti da fiato, che italcano gli antichi; detti comunemente da' Greci *auli*, ed a' Latini *Tibiae*, e che per venirsi così bene con la voce humana, fussero in tanta stima, che Aristotile ne' problemi musicali suppone, che una cantilega accompagnata da' essi sia più soave, che al suono della Lyra; con tutto che questo instrumento fra gli antichi tenesse il principato; & corrispondesse al suono dell'Arpa: e forse fa superfluo; come si può conoscere nella Lira Barberina, ritrouata da noi; la quale s'auvicina molto alla forma antica; e nella qualità del suono communica con l'Arpa, e col Lito.

